

# CI SONO ANCHE I DISOCCUPATI INVISIBILI

*I dati sulle forze di lavoro relativi agli ultimi due trimestri del 2008 non segnalano solo l'aumento della disoccupazione. Evidenziano una crescita della sotto-occupazione e del tasso d'inattività, soprattutto al Sud e anche fra gli uomini. Un fenomeno destinato a peggiorare nei prossimi mesi, ma nessuno ne parla. Il rischio è che l'abbassamento ulteriore del tasso di attività marginalizzi ancora di più proprio le regioni più povere e con più basso tasso di occupazione, rispetto a politiche orientate esclusivamente a contrastare la disoccupazione.*



di Chiara Saraceno \*

(\*) Già professore ordinario di Sociologia della famiglia presso la Facoltà di Scienze politiche di Torino, attualmente è professore di ricerca al Wissenschaftszentrum für Sozialforschung di Berlino. È stata presidente della Commissione di indagine sull'esclusione sociale dal 1999 al 2001. Dal 2000 al 2001 ha rappresentato l'Italia nel Social Protection Committee della UE. Si occupa di temi che riguardano la famiglia, i rapporti tra le generazioni, i rapporti e le disuguaglianze di genere, la povertà e sistemi di welfare.

**M**entre si discute delle stime della **disoccupazione**, è utile rileggere con attenzione i dati sulle forze di lavoro relativi agli ultimi due trimestri del 2008<sup>1</sup>. Segnalano un fenomeno che non potrà che peggiorare nei prossimi mesi e di cui, tuttavia, si parla poco o per nulla. Non è solo aumentata la disoccupazione. È anche aumentata la sotto-occupazione, nella forma di *part-time* involontario.

## FUORI DA OGNI CIRCUITO

Nel quarto trimestre 2008, il lavoro a **tempo parziale** è complessivamente cresciuto su base annua del 2,4 per cento, riguardando esclusivamente donne. Nella stragrande maggioranza, queste persone dichiarano che non si



NON È SOLO AUMENTATA LA DISOCCUPAZIONE. È ANCHE AUMENTATA LA SOTTO-OCCUPAZIONE, NELLA FORMA DI PART-TIME INVOLONTARIO.

Tabella 1. Tasso di attività della popolazione 15-64 anni, per sesso e ripartizione geografica. IV trimestre 2008

| Ripartizioni geografiche su IV trimestre 2007 | Valori percentuali |        |       | Variazione percentuale |        |       |
|-----------------------------------------------|--------------------|--------|-------|------------------------|--------|-------|
|                                               | Uomini e donne     | uomini | donne | Uomini e donne         | uomini | donne |
| Totale                                        | 63,0               | 74,4   | 51,6  | 0,0                    | -0,2   | 0,2   |
| Nord                                          | 69,8               | 78,5   | 61,0  | 0,3                    | 0,0    | 0,6   |
| Nord-Ovest                                    | 69,5               | 78,2   | 60,6  | 0,5                    | 0,4    | 0,6   |
| Nord-Est                                      | 70,4               | 78,9   | 61,6  | 0,1                    | -0,5   | 0,7   |
| Centro                                        | 67,0               | 77,0   | 57,1  | 0,8                    | 0,6    | 1,1   |
| Mezzogiorno                                   | 52,0               | 67,5   | 36,9  | -0,9                   | -1,0   | 0,8   |

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. IV trimestre 2008, 20 marzo 2009, tab. 3

tratta di una loro scelta. Soprattutto, nel Mezzogiorno è poi aumentato il tasso di **inattività** tra le donne, ma anche tra gli uomini. È vero che nel quarto trimestre 2008 il tasso di attività complessivo è rimasto invariato – un modesto 63 per cento – rispetto ad un anno prima. E già non si tratta di una buona notizia per gli obiettivi di Lisbona. Ma la stabilità è l'esito di comportamenti diversi a livello territoriale e per genere. Mentre nel **Nord** e nel Centro vi è stato un complessivo aumento dei tassi di attività sia degli uomini che delle donne, al **Sud** si è registrata una diminuzione soprattutto per gli uomini<sup>2</sup>. Un fenomeno che aveva già incominciato a manifestarsi nel terzo trimestre<sup>3</sup>. Di conseguenza, il tasso di attività complessivo nel **Mezzogiorno** si è ulteriormente ridotto ed allontanato da quello delle altre regioni, attestandosi al 52 per cento: 11 punti in meno del tasso nazionale e 17,8 in meno di quello del

Nord. Nel caso delle donne, la distanza è molto più consistente: quasi 15 punti in meno del tasso nazionale e 24 in meno rispetto al Nord (vedi tabella 1). L'aumento del tasso di inattività nel Mezzogiorno tra le donne – ma ora anche tra gli uomini – per certi versi segnala una situazione ancor più grave dell'aumento del tasso di disoccupazione. Si tratta di forza lavoro **scoraggiata**, fuori da ogni circuito di "attivazione", e persino fuori da ogni interesse e preoccupazione pubblica. In alcuni casi, gonfia la manovalanza dell'economia informale; in altri, quella dei beneficiari "impropri" delle indennità di invalidità civile e, nel caso delle donne, del casalingato forzato in economie familiari spesso ridotte ai minimi. Non si tratta certo di *rentier* o di donne che "si sono sposate bene" e possono "fare le signore". Piuttosto, si tratta sia di uomini sia di donne che, secondo quanto dichiarano, non cercano (più) un'occupazione perché pensano di non trovarla. Eppure,

paradossalmente, il loro ritirarsi dalle forze di lavoro li rende **invisibili** come problema da affrontare. E, infatti, di loro non si parla in questi giorni, in cui tutta l'attenzione, nazionale e internazionale, è concentrata sulla contabilità, pure drammatica, dei disoccupati. Quanto questa invisibilità pesi anche sul disegno delle politiche, era già stato segnalato proprio su *lavoce.info* da Linda Laura Sabbadini, che ha mostrato le **conseguenze perverso** dell'utilizzo del solo tasso di disoccupazione, in particolare femminile, come indicatore di area svantaggiata e in un paese come il nostro, ove i tassi di attività femminile sono bassi, soprattutto al Sud. È, infatti, successo che la **Calabria**, che ha un basso tasso di disoccupazione femminile solo perché le donne hanno un bassissimo tasso di attività, sia stata esclusa dagli incentivi dell'Unione Europea destinati alle imprese che assumono donne nelle "aree svantaggiate", in cui il tasso di disoccupazione femminile sia stato

superiore al 150 per cento del tasso di disoccupazione maschile nel corso di almeno due degli ultimi tre anni. C'è ora il **rischio** che l'abbassamento ulteriore del tasso di attività, e il coinvolgimento nel fenomeno di una quota di uomini, marginalizzi ulteriormente proprio le regioni più povere e a più basso tasso di occupazione rispetto a politiche orientate esclusivamente a contrastare la disoccupazione e sostenere il reddito dei disoccupati (e neppure di tutti). Nel nostro paese, il problema del lavoro – con le sue conseguenze per la vita dei singoli e delle famiglie – non riguarda solo la disoccupazione, ma anche la sotto-occupazione e soprattutto l'inattività delle donne, ma anche degli uomini, almeno al Sud.

(tratto da: la voce.info)

1 Istat, Indagine sulle forze di lavoro. IV trimestre 2008, 20 marzo 2009.  
2 Ma anche nel Nord-Est si è registrata una diminuzione.  
3 Istat, Indagine sulle forze di lavoro. III Trimestre 2008, 1° dicembre 2008.